

*Rinnovamento nello Spirito Santo  
regione Veneto*

*sabato 6  
ottobre  
2007*

*Attenta...*

*Attendi...*

*Ascolta...*

---

# **ATTI**

## **della XX° Convocazione Regionale** dei gruppi di RnS della Regione Veneto

a cura del Comitato regionale di servizio

## **Introduzione**

Questo lavoro è nato a partire dal tentativo di mettere per iscritto l'insegnamento centrale della Convocazione Regionale del Veneto, al cui ascolto ci eravamo introdotti grazie al lavoro preparatorio svolto nei singoli gruppi a partire dalla lettera del coordinatore regionale che presentava la convocazione.

Il desiderio iniziale di rivedere, rileggere, ripensare per il nostro gruppo la catechesi centrale si è successivamente arricchito di altre parti, perché nel preparare questo lavoro ci siamo accorti che il messaggio, unico, dell'ascolto, è stato approfondito, ampliato, centrato dal Signore attraverso un linguaggio unitario, ma vario: il linguaggio dell'accoglienza, della testimonianza, della mistagogia, della catechesi, della preghiera, della fraternità, della sintesi; linguaggio frutto dei carismi che il Signore ha distribuito a ciascuno dei fratelli che sono intervenuti. È venuto da sé perciò il bisogno di non perdere nulla della ricchezza vissuta nella giornata, ma di poterla fare rivivere e riecheggiare nella riflessione, nel riprendere nella vita concreta di ciascun gruppo gli spunti più adatti ad esso.

Riascoltare e rileggere la giornata e riconoscere in ciascun intervento una scintilla dell'amore di Dio è stata per noi una forte esperienza spirituale che desideriamo condividere con tutti: il Signore conduce lungo un itinerario spirituale in salita, che percorre il sentiero dell'accoglienza, nel sì di Maria e dell'affidamento a lei, quello dell'esperienza di attenzione, attesa e ascolto della sua parola, del difficile passaggio dall'ascolto della parola alla vita nuova in Cristo, della realizzazione di questa nella preghiera carismatica ed infine dell'attualizzazione di tutto questo in suggerimenti concreti per vivere il cammino. Buon lavoro!

.....**Canto: Magnificat anima mea dominum**.....

### **Accoglienza: l'ascolto alla scuola di Maria**

Desideriamo iniziare questo nostro incontro accogliendoci nel segno di Maria; desideriamo metterci subito alla scuola di colei che meglio di chiunque altro nella storia dell'umanità ha saputo ascoltare attentamente il Signore e, docile all'azione dello Spirito Santo, realizzare in concreto la sua parola.

Lo vogliamo fare nella condivisione dell'esperienza che alcuni giovani hanno fatto a settembre prima a Porto Potenza Picena nell'incontro promosso dal Rinnovamento e poi a Loreto con tutti gli altri giovani italiani, nell'incontro del papa con i giovani per l'agorà.

Come ci ha ricordato il Santo Padre c'è un legame reciproco tra la piazza, cioè l'agorà, e la casa. La piazza è grande, è aperta, è il luogo dell'incontro con gli altri del dialogo e del confronto. La casa invece è il luogo del raccoglimento e del silenzio interiore, dove la parola può essere ascoltata e accolta in profondità.

Per portare Dio nella piazza bisogna prima averlo interiorizzato nella casa, come Maria nella annunciazione, e viceversa, la casa è aperta sulla piazza. Lo suggerisce anche il fatto che la casa di Loreto ha tre pareti, e non 4: è una casa aperta sul mondo e alla vita, su tutte le agorà, su tutte le piazze che noi ogni giorno percorriamo.

**(Benedetta)**

### **1° testimonianza:**

#### **I giovani del Rinnovamento a Porto Potenza Picena e poi a Loreto**

L'esperienza che ho vissuto è stata scandita da un susseguirsi di incontri, di preghiera comunitaria, di relazioni, esortazioni, di piacevoli movimenti di divertimento e di evangelizzazione. A Porto Potenza Picena il raduno del Rinnovamento aveva come filo conduttore il passo di Gv 13, dove Gesù durante l'ultima cena dà ai suoi discepoli il comandamento nuovo: come io vi ho amato così amatevi anche voi. E **Porto Potenza Picena** è stato per l'occasione ribattezzato il paese delle tre **p**: dei **p**eccatori **p**erennemente **p**erdonati: è un semplice gioco di parole che aiuta a penetrare un po' di più nella dinamica dell'amore di Dio, che ci ha amato mentre eravamo peccatori. Questo concetto è stato approfondito dalla relazione di S. Martinez, dal titolo: "Come io vi ho amato – un amore senza confini". Da questa relazione attingo ancora una volta un gioco di parole: l'amore di Dio è un amore a priori e non a posteriori, l'esortazione è un amare a priori, e non a posteriori, come Dio. Questa relazione per me è stata frutto di un po' di inquietudine, perché non è facile per me amare a priori, ma è più facile guardare i limiti e il male che ci sono negli altri; non è facile essere benevolenti, magari con coloro che ti sono antipatici, che non ti considerano.



Però l'asprezza, lo sdegno che può montare dentro di noi può anche essere un sintomo che siamo stati morsi da un serpente. Uso questa immagine perché è stata utilizzata proprio questa immagine durante la celebrazione della liturgia penitenziale: quando in noi non vince l'amore è un po' il serpente dell'ira che ci inietta un veleno, e soprattutto, cosa più grave, suscita indifferenza. E quindi come gli ebrei nel deserto, che, morsi dai serpenti, hanno innalzato lo sguardo verso il serpente di rame innalzato da Mosè e sono stati guariti, anche noi giovani siamo stati invitati a volgere lo sguardo verso il crocifisso di Porto Potenza Picena, enorme, che tutti potevano vedere bene, con le braccia aperte che offrivano salvezza. E quasi tutti hanno fatto la fila per chiedere di essere guariti dai tanti tipi di veleno che il serpente cerca di mettere dentro le nostre vite. Credo che anche la confessione sia stata una esortazione ad amare "come". Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi...

Poi le giornate di Porto Potenza Picena sono state caratterizzate anche dagli insegnamenti di padre Daniel Ange, che ha cercato di rispondere a delle domande che tanti di noi si pongono, soprattutto sul senso dell'esistenza, sul male, sul disagio morale, sugli affetti e anche sulla sessualità ed è impossibile riportare tutti i suggerimenti e le riflessioni per una revisione di vita che padre Ange ha suscitato in noi; in particolare mi ha colpito il rapporto che ha fatto tra sessualità ed eucaristia, questo amore che si dona attraverso i corpi. E la testimonianza è anche il fatto che ad un certo punto della relazione di p. Ange è saltata la luce ed è stato impressionante vedere come tanti giovani che erano nelle retrovie della chiesa si sono alzati dai loro banchi, si sono messi intorno all'altare e tutti in silenzio ad ascoltare l'insegnamento di padre Ange che proseguiva, quasi assetati di sentire parlare di questi argomenti alla luce della parola di Dio e dello Spirito Santo.

A Loreto Benedetto XVI è stato accolto in modo caloroso e commovente dai giovani che gli ponevano delle domande. Un ragazzo gli chiedeva: come è possibile sperare quando la realtà nega ogni sogno di felicità, ogni progetto di vita? E il Santo Padre ha riconosciuto che ci sono delle difficoltà, nelle quali si fa fatica ad andare avanti. Ma ha fatto una premessa straordinaria, e come sarebbe bello vivere con questa certezza tutti i giorni e non solo un istante! Egli ha detto: "sì anche oggi c'è speranza, ciascuno di voi è importante, perché ognuno è conosciuto e voluto da Dio, per ognuno Dio ha un suo progetto, dobbiamo scoprirlo e corrispondergli, perché se possibile, nonostante queste situazioni di precarietà e di marginalità realizzare il progetto di Dio su di noi. Per lui ogni singola persona è unica, con il suo nome e con il suo volto".

Sulla scia anche di queste parole do testimonianza di una frase, che vi lascio come provocazione, del vescovo di Fermo pronunciata quando ha incontrato tutti i ragazzi ospiti della Diocesi, quindi anche tutti i ragazzi del Rinnovamento: *"c'è un segno che è sotto gli occhi di tutti c'è un segno che il mondo sta andando male: è che in giro si vedono sempre meno persone handicappate, in certe zone non ci sono proprio ma il nostro Dio conosce ogni vita, fin dal grembo materno"*.

Saluto e ringrazio i ragazzi che sono venuti dal Veneto in quei giorni in cui siamo vissuti con semplicità, siamo vissuti come fratelli e sorelle e per questo lodo e ringrazio il Signore! Amen! **(Andrea)**

## **2° Testimonianza**

### **I momenti forti a Loreto: l'incontro col papa, la veglia, le fontane di luce e la messa.**

Sono stati due giorni emozionanti ed è stato bellissimo vedere migliaia di giovani tutti riuniti assieme per pregare con il papa: sabato sera durante la veglia il papa ci ha invitato a *prendere come modello Maria, a diventare docili allo Spirito Santo e ad accogliere con coraggio la parola di Dio cercando di farla nostra giorno per giorno*. Attraverso la consegna di una sciarpa bianca ci ha invitato a lasciarci rivestire della luce

di Cristo, a riscoprire i doni ricevuti nel battesimo attraverso lo Spirito Santo e a vivere la nostra giovinezza in purezza.

Alcuni giovani hanno posto delle domande al santo padre per avere dei consigli su come vivere in questa società dove spesso i giovani vengono messi ai margini. Egli ha risposto incoraggiandoci a vivere controcorrente, essendo fieri di essere cristiani, senza timore.

Anche nella serata ci sono stati dei momenti molto forti durante le testimonianze. Io sono stata molto colpita dal racconto della prigionia di padre Bossi. Mi ha commosso sentire che lui in quel momento così tragico ha provato compassione per i suoi rapitori che erano ragazzi più o meno della mia età, perché non si è fermato a guardare solo al suo disagio ma è riuscito a vedere con grande umanità e amore le persone che aveva di fronte.

Durante la notte c'erano delle fontane di ascolto, dei luoghi nei quali si poteva meditare sul sì di Maria, e rimanere in adorazione davanti alla eucaristia, confessarsi, comprendere le ricchezze del creato e scoprire il disegno che Dio ha su ciascuno di noi e vedere le relazioni di coppia attraverso gli occhi di Dio.

Domenica dopo le lodi il papa ci ha raggiunti per celebrare l'eucarestia e durante l'omelia ci ha dato ancora coraggio e ci ha invitati ad essere umili e semplici.

Questi giorni sono stati un regalo speciale che Dio ci ha fatto e credo davvero che ognuno di noi non fosse lì a caso, ma, come ha detto il papa, chiamato personalmente dallo Spirito Santo. C'era molta unione tra di noi e abbiamo potuto constatare ancora una volta come il Signore veglia su di noi se noi gli diamo carta bianca. Alleluia!

**(Federica)**

### **3° testimonianza**

#### **Il papa, amato dai giovani, comunica loro con affetto parole di speranza.**

Quando mi sono iscritta alla agorà dei giovani di Loreto non pensavo che queste 24 ore trascorse assieme a centinaia di migliaia di giovani fossero così straordinarie e piene di gioia. Avevo partecipato altre volte ad eventi come la Giornata Mondiale della Gioventù ma mai come questa volta ho percepito una speciale unzione di Spirito Santo su tutti i giovani. Fin dal momento del nostro arrivo alla spianata si respirava un clima di profonda serenità e trepidazione per l'imminente arrivo del Santo Padre. Avevo un grande desiderio di vederlo da vicino e ascoltare con attenzione ogni sua parola.



Mi ha molto sorpreso il grande affetto con cui i giovani hanno accolto il papa: i giovani amano il papa perché è il vicario di Cristo e annunciatore sincero del messaggio del vangelo. Sono false le voci dei mass media quando parlano di un basso indice di gradimento di questo pontefice tra i giovani!

Ho seguito con attenzione i suoi interventi e mi ha persino commosso la semplicità delle sue parole con cui comunicava ai giovani tutta la sua benevolenza. Ha esortato i giovani a lasciarsi interpellare dalla proposta di Cristo di stringere un'alleanza con lui per intraprendere strade nuove e per seguire alte mete di vita. Ha rilanciato poi la sfida di seguire Cristo fino in fondo senza riserve e compromessi e ha sottolineato che seguire Cristo implica sentirsi parte viva del suo corpo che è la chiesa. Ci ha invitato a farlo soprattutto attraverso la partecipazione alla eucaristia e nell'impegno quotidiano a costruire la comunione e l'unità vincendo ogni resistenza e incomprendimento. Ci ha incoraggiati a seguire la via maestra dell'umiltà che non è la via della rinuncia bensì del coraggio: è questo l'unico modo per ottenere la vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato.

Al termine di questi due giorni ho ringraziato il Signore di fare parte di questo movimento perché ci insegna a farci parte viva della Chiesa nell'obbedienza ai nostri pastori e nel rinunciare a se stessi purché il corpo di Cristo sia unito. AMEN!

**(Martina)**

Ora recitiamo insieme la preghiera che il santo padre ha scritto per l'agorà dei giovani e desideriamo affidare a Maria proprio in questa chiesa che è a lei dedicata e alla vigilia della festa della Beata Vergine del Rosario il nostro desiderio di ascoltare la parola del Signore. (nella foto, Maria portata in processione durante l'incontro di Loreto)



Maria madre del sì, tu hai ascoltato Gesù e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore. Stella del mattino, parlaci di Lui e raccontaci il tuo cammino per seguirlo sulla via della fede.

Maria, che a Nazaret hai abitato con Gesù imprimi nella nostra vita i tuoi sentimenti, la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta e fa fiorire la Parola in scelte di vera libertà.

Maria, parlaci di Gesù, perché la freschezza della nostra fede brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra, come Tu hai fatto visitando Elisabetta che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita.

Maria, Vergine del Magnificat, aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a Cana, spingi ogni persona, impegnata nel servizio ai fratelli, a fare solo quello che Gesù dirà.

Maria poni il tuo sguardo su di noi, perché siamo terreno fecondo della Chiesa italiana. Prega perché Gesù, morto e risorto, rinasca in noi e ci trasformi in una notte piena di luce, piena di Lui.

Maria, Madonna del S. Rosario, porta del cielo, aiutaci a levare in alto lo sguardo. Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui. Annunciare a tutti il Suo amore.

## Mistagogia (“Attento..., Attendi..., Ascolta...”)



Dopo l'accoglienza animata dai giovani, abbiamo vissuto l'annuncio del tema della convocazione:

***“Attento..., attendi..., ascolta...”***

attraverso una mistagogia finalizzata ad aiutarci ad entrare nel mistero della presenza di Dio e all'ascolto della sua parola, attraverso segni, gesti, suoni, parole.

Ripercorriamo allora i momenti salienti per farne memoria.

Mentre il canto “Shemà Israel” risuonava nell'assemblea, un leggio, nascosto da un ampio velo, veniva illuminato di rosso sul retro e di bianco nella parte centrale, sul davanti.

Dinanzi a questa immagine è risuonato l'invito:

*“Fermati alla presenza del Signore”* e l'imperativo:

*“Attento!”*.

Un invito a prendere coscienza di questa presenza, che è sempre nuova, sempre da conoscere e da svelare. Un invito a toglierci i sandali, a fermarci, ad abbandonare le false sicurezze, le vecchie abitudini..., per cogliere la novità di Dio nella nostra vita.

Per comprendere meglio tutto ciò, siamo stati invitati a spegnere i nostri cellulari, spesso considerati da noi come strumenti che ci danno sicurezza: un gesto attuale, per esprimere l'azione del toglierci i sandali e del nostro abbandonarci a Dio.

Alla presenza del rovelto ardente l'imperativo:

*“Attendi...”*

ci ha poi portati a considerare la frenesia della nostra vita: la mancanza di tempo per fermarci, il voler comprendere ogni cosa e subito, senza lasciar scorrere il tempo necessario per entrare dentro alle cose, dentro agli avvenimenti, il non dare il tempo necessario per approfondire le relazioni con gli altri, ... il dover continuamente correre..., il dover arrivare..., e il conseguente affaticarci inutilmente, scoraggiandoci per la mancanza di risultati immediati, con la conseguente tentazione di arrenderci, di tornare indietro.

Ma la parola del Signore ci ricordava:

*“Beati quei servi che il Signore al suo ritorno troverà ancora svegli”.*

A questo punto il velo ha cominciato ad agitarsi ripetutamente con intensità come mosso dal vento, accompagnato dal rumore del tuono, mentre risuonava l'annuncio:

*“Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore...”*

Siamo stati invitati a cercare il Signore e a considerare dove noi lo cerchiamo. Spesso nei molti impegni, nelle molte preghiere di lode vissute nella festa, nella gioia, nell'esultanza, nella danza ..., ma spesso vissuto superficialmente.

*“Ma il signore non era nel vento”,*

una parola che ci portati a cercare ancora, a cercare altrove.

Dopo una breve pausa il velo ha cominciato ad agitarsi nuovamente con minore intensità. La luce è diventata prima blu, poi gialla mentre la parola proclamava:

*“Dopo il vento ci fu un terremoto, ... Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ...”*

Ancora una volta siamo stati aiutati a considerare come cerchiamo il Signore.

Il cercarlo nelle molte iniziative, nelle cose eclatanti che attirano l'attenzione, nei grandi numeri di partecipazione, nelle sensazioni che proviamo, nelle cose che ripetutamente ci scuotono, ma che non ci mettono in movimento. E ancora una volta è risuonato l'annuncio:

*“Ma il signore non era nel terremoto... non era nel fuoco”.*

Un momento di silenzio per rimetterci nell'atteggiamento di vigilante attesa, poi ecco il suono dolce del flauto sulle note del canto “Spirito di Dio scendi su di noi” seguito poi dal canto stesso dell'assemblea, mentre il velo, illuminato di bianco, si muoveva delicatamente come mosso da una brezza leggera e lentamente si alzava svelando così la Parola di Dio posta sopra un trono, il tutto sottolineato dall'annuncio:

*“Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.”*

E lì ci siamo fermati davanti al libro della parola, immagine di Gesù, parola che si è fatta carne e che è venuta ad abitare in mezzo a noi dando il potere di diventare figli di Dio a quanti avrebbero creduto in essa. E mentre tutta l'assemblea proclamava cantando: “Gesù mio Signore ... via, verità e vita, parola di vita, fuoco che arde...” una voce diceva: “Che fai qui Elia?” seguita dall'imperativo:

*“Ascolta!”*

E così siamo stati introdotti all'ascolto di quanto il Signore aveva in cuore di dirci attraverso la riflessioni successive.

## **1° riflessione**

### **Il tema dell'ascolto nell'antico testamento, in alcuni personaggi evangelici e in Maria**

Siamo stati introdotti da questa bellissima mistagogia dentro un clima spirituale, perché Dio è Spirito e quando anche questi mezzi, questi strumenti ci pongono nello Spirito, ci mettono in qualche modo in contatto con Dio; e allora diventa più semplice, più facile ascoltarlo. Noi uomini spesso siamo travolti dalle nostre stesse cose che facciamo, tante volte incapaci di fermarci per ciò che veramente conta.

Come non vedere in questo momento Maria e Marta che stanno accogliendo Gesù, e con questa immagine in cui c'è Marta indaffarata in cui ci ritroviamo un po' tutti, magari anche per le cose giuste, perché stava accogliendo Gesù, stava organizzando un gruppo di preghiera, stava organizzando questa meravigliosa assemblea, questo incontro!

Quante volte noi anche per le cose buone nelle nostre corse dimentichiamo quel grande elogio che Gesù fa alla sorella Maria: “Marta, Marta, tu ti agiti e ti preoccupi per molte cose ma una sola è quella necessaria! E Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta”. Maria: la donna dell'ascolto.

Guardiamo tutta la storia di Israele, la storia di questo popolo che si sente scolpito dalla parola di Dio, un popolo che nasce dalla chiamata di Abramo. Non è il popolo di Abramo, ma è il popolo di Dio, è Dio che chiama Abramo, è Dio che si forma un popolo, è Dio che si allea con i suoi figli; la Chiesa è il nuovo popolo di Dio, non siamo il popolo del Rinnovamento, del papa etc... perché Dio si plasma i suoi figli, comunica coi suoi figli; e nella risposta di Dio abbiamo un cammino meraviglioso, preparato da Dio dall'eternità, tanto che Israele viene chiamato in due modi: il popolo della parola – della torah, della legge, dell'insegnamento di Dio - e il popolo dell'ascolto. Ecco, oggi noi vogliamo contemplare e vedere come queste due realtà, cioè la parola e il nostro atteggiamento di ascolto devono incontrarsi, perché anche in noi la parola diventi carne.

Abbiamo sentito nella mistagogia l'immagine del rovo ardente, stupenda, questo fuoco di amore che attira prima la curiosità di Mosè, lo fa scalzare lo fa mettere in umiltà perché sta davanti a Dio; ma quell'atteggiamento di togliersi i sandali diventa per Mosè un atteggiamento di accoglienza, un modo per riconoscere chi è Mosè e chi è Dio.

*“Togliti i sandali perché sei in una terra santa, sei al cospetto di Dio”.*

Anche Abramo quando sente la chiamata sente qualcosa di forte e profondo, un qualche cosa che cambierà radicalmente la vita sua e di tutto il suo clan, che si sposterà su questa parola, e comincerà un cammino che non finirà mai, perché c'è quella parola, quella parola che ha creato i cieli: Dio disse, e il mondo fu.

Fratelli, noi abbiamo tanti tesori nella chiesa, conosciamo molto bene il tesoro della eucaristia perché è il tesoro più prezioso, più geloso che noi amiamo: accogliamo e adoriamo la presenza reale di Gesù. Ma nel nostro cammino spirituale abbiamo apprezzato in modo nuovo quello che è il tesoro della parola di Dio, che è così piena di Spirito Santo che se la accogliamo bene ci invade, ci trasforma, ci cambia. Molto dipende dall'ascolto, dal modo, dalla qualità, dal come ascoltiamo o accogliamo questa parola.

Innanzitutto sentendola come essa è veramente parola di Dio, cioè Dio che mi parla, in un modo meraviglioso, Dio che chiede a me accoglienza. E io durante la mistagogia avevo come un pensiero, su di voi, su quelli che avevano risposto “eccomi” a quella chiamata, a quella parola.

Se io potessi prendere ciascuno di voi, guardarvi con gli occhi della fede e vedervi – giovani, anziani, ammalati - con gli occhi di Dio, e quasi a chiedere a ciascuno di voi se eravate disposti oggi, in questo nostro incontro, a dire un sì di accoglienza con Maria al dono totale, completo della parola (intendo: tutta la bibbia più tutto quello che Dio vuole dire a ciascuno di noi). Perché c'è una parola rivelata universale per tutti e c'è una parola personale di Dio che è la guida di Dio sulla vita di ciascuno di noi.

E queste due parole poiché vengono da Dio si incontrano, si fondono come unica parola, perché la parola che Dio ha per ciascuno di noi, personale, è la stessa che lui aveva per il profeta Isaia, è la stessa che aveva per i suoi amici nella bibbia, è la stessa con cui ha chiamato gli apostoli, è sempre l'unica parola che continua a parlare, che non parla solo ai santi, non solo agli apostoli, ma parla a ciascuno di quelli che la accoglie.

E noi se impariamo ad accogliere con umiltà, con fede, la parola di Dio a lasciare che questa parola pianti radici dentro di noi, questa parola opererà perché essa stessa ci dice che ha un potere grande

perché la parola di Dio è vera, è efficace, ci trasforma come una spada tagliente a doppio taglio, che va dentro e ti dice ciò che è bene e ciò che è male nella tua vita, è una parola che ti trasforma perché dentro mette lo spirito di Dio, l'amore di Dio è una parola che trasforma, che non ci dà la legge, ma ci mette l'amore per vivere la legge la parola di Dio non ci dice cosa dobbiamo fare, ma ci attira, ci mette nella disposizione interiore dello Spirito per fare ciò che il padre ci chiede. Non è più regola, è esigenza di amore. E non viviamo da servi ma da figli di Dio.

Questo è il modo nuovo di accogliere la parola.

E se vogliamo vedere come essa è stata accolta nelle figure bibliche grandi dello antico testamento possiamo vedere che ogni volta che essa ha incontrato una persona essa l'ha cambiata, l'ha trasformata. Abbiamo visto degli uomini diventare profeti, cioè portatori di questa parola.

Finché un giorno nel tempo stabilito da Dio, nella pienezza dei tempi, questa parola che aveva creato il cielo e la terra che aveva parlato agli uomini da Abramo con tutti i profeti, e aveva indicato le vie al popolo di Israele, a volte richiamandolo con fermezza o con dolcezza, questa parola un giorno ha preso carne, e abbiamo scoperto, compreso, che la parola di Dio è Gesù, è una persona, la persona della santissima trinità. Un giorno la parola di Dio si è fatta carne.

E allora guardiamo a come Maria ha accolto in un modo completo, puro, questa parola. Alla luce dei profeti che di fronte alla parola hanno risposto in qualche modo il loro sì abbiamo nella Vergine Maria l'accoglienza più profonda e più totale. Quando l'angelo le appare in quella straordinaria visione e lei sta per diventare madre di Dio, un mistero che la supera da ogni parte, e che non può accogliere nella sua mente, ma solo credere per fede, noi vediamo in Maria l'accoglienza totale, il suo eccomi, il suo sì.

Allora io mentre guardo a lei guardo a voi, penso a Maria, una di noi, ma adesso penso a voi, fratelli e sorelle, penso a me, Lorenzo. Sono disposto come te o Maria a lasciare che la parola di Dio diventi carne dentro di me, ad assecondarla, a dirle di sì, così che si realizzi in me quello che tu o Dio vuoi per me... Siamo disposti in questa assemblea a fare un segno interiore di accoglienza, come Mosè ha dovuto togliersi i sandali, siamo disposti anche noi a fare un gesto a toglierci i sandali, a fare un segno interiore che dica almeno la volontà che tutto quello che Dio ci chiederà noi con un assegno in bianco gli diciamo di sì prima che ce lo chieda, indipendentemente da quello che ci chiede, perché solo così dimostreremo che abbiamo fiducia in Dio! E allora con questo atteggiamento di profondo amore per la parola di Dio, con questo atteggiamento che Maria ebbe di spalancare il suo cuore al Signore io vi invito in questo momento di fare un attimo di preghiera con me. Ti chiedo Signore che come in Maria anche dentro di me la tua parola si faccia carne, ti chiedo Signore Gesù di poterti dire adesso di sì per tutto quello che mi chiederai nella vita, e adesso lo voglio fare con gioia, soprattutto quando nella mia vita mi chiederai cose che non sarò capace in quel momento, per la mia natura umana, di dirti un sì pieno. Te lo dico adesso, Gesù! Tieni valido questo, Signore, perché è quello della mia volontà! Poi ci sarà il dubbio della debolezza, ma guarda il mio cuore che è sincero e unito al cuore di Maria anche io voglio accogliere la volontà di Dio e dirti: sì, Signore, si faccia sempre di me secondo la tua parola, alleluia!

**(don Lorenzo)**



## 2° riflessione

### L'ascolto nel vangelo di Giovanni

Il tema di oggi è quello dell'ascolto. Dopo averlo vissuto nella mistagogia e poi sviscerato nelle figure dei padri della fede, nella Bibbia, lo attualizziamo ora nel contesto del Nuovo Testamento, in particolare attraverso il vangelo di Giovanni; io stessa nel preparare questa catechesi ho scoperto che Giovanni ci fa fare attraverso il suo vangelo un percorso, un vero cammino sul tema dell'ascolto.

Cercheremo di essere molto aderenti al testo biblico in questa catechesi, così faremo un po' di fatica ad aprire la Bibbia, a cercare i passi, per imparare a conoscerla la Bibbia, versando qualche gocciolina di sudore.

*(1Gv, 1) Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi e ciò che noi abbiamo contemplato, ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il verbo della vita, poiché la vita si è fatta visibile, e noi l'abbiamo veduta, e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna che era presso il padre e si è resa visibile a noi, quello che abbiamo veduto e udito noi lo testimoniamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il padre e con il suo figlio Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo perché la nostra gioia sia perfetta.*

Abbiamo sentito: "ciò che noi abbiamo udito, ciò che abbiamo toccato, ciò che i nostri occhi hanno contemplato, cioè il verbo della vita". Giovanni poteva davvero dire di averlo visto sentito, toccato e di essere chiamato per questo motivo alla testimonianza: "lo testimoniamo anche a voi, perché la nostra gioia nella comunione sia perfetta", sia piena.

Gv parla con la consapevolezza del testimone, gioca molto con i verbi dell'udire, toccare, etc. verbi di percezione. Gesù di Nazaret, che non è per lui un semplice carpentiere o un figlio del carpentiere, non è un sedicente messia, o uno che si presenta come un profeta ma è il Verbo, è il Figlio di Dio, è il Salvatore. Questo per introdurre l'evangelista Giovanni come autentico testimone. Ora vediamo: qual è il cammino che ci fa fare? Anzitutto, fin dall'inizio Gv parla della **voce**:

*(Gv 1, 22-23) Gli dissero dunque: Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Cosa dici di te stesso? Rispose: io sono voce di uno che grida nel deserto, preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia".*

Cosa vuol dire "io sono voce di uno che grida"? In apparenza è complicato. Lascio in sospeso un momento questa domanda per trovare un altro indizio poco più avanti.

*(Gv 3, 29) Chi possiede la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo che è presente ed ascolta esulta di gioia alla voce dello sposo.*

Chi era l'amico dello sposo? L'amico dello sposo era il testimone di nozze, colui che andava a prendere la sposa a casa sua, concludeva il contratto nuziale, colui che si occupava che le trattative del matrimonio andassero a buon fine. Allora si usava fare una trattativa, come anche oggi nella tradizione ebraica e musulmana; c'era una compravendita, e chi si prendeva la briga che le trattative andassero a buon fine era il testimone dello sposo. Ecco che allora è felice di sentire la voce dello sposo che si sta avvicinando alla casa della sposa! Spesso lo sposo si presentava cantando una canzone, un poema, un inno, facendo sentire la propria voce alla sposa, quando andava a prenderla per portarla nella sua casa. E questo era il momento in cui il contratto si concludeva, dal fidanzamento si passava alla convivenza e quindi al matrimonio vero e proprio.

La voce dello sposo che viene è il sigillo ad una trattativa a volte laboriosa, durata mesi, addirittura anni! E tanto più erano importanti le famiglie dei due giovani, tanto più la trattativa era laboriosa!

Ecco perché la gioia dell'amico dello sposo è compiuta, è piena, perché vede il frutto del proprio lavoro, del proprio impegno!

Cosa vuol dire allora "sentire la voce"?

Applicandolo alla nostra realtà sentire la voce allora significa cogliere i segni. La voce di uno che grida nel deserto è una cosa molto materiale, ma indispensabile. Se non c'è la voce non sentiamo nemmeno il grido. La voce è qualcosa di esteriore ma necessario, così come i segni, che indicano il contenuto. Non sono il significato, il contenuto, ma lo indicano. A volte ci perdiamo perché non troviamo dei segnali stradali chiari. I segni non sono la realtà, ma la indicano, sono indispensabili per incontrare quella realtà.

Quali sono allora i segni cui dobbiamo prestare attenzione per incontrare il Signore? Non vorrei elencarli tutti, ma ce ne basta uno: coloro che ci rendono testimonianza. Attraverso questi testimoni il Signore si manifesta. Lo stesso Giovanni Battista si definisce così, brevemente, "il testimone". "Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce". Nel vangelo di Giovanni il Battista è presentato come testimone. I segni non basta vederli e sentirli, bisogna capirne il significato.

Torniamo all'immagine dello sposo. Perché la gioia dell'amico dello sposo è così grande? La sua gioia è così grande perché il suo desiderio è quello che lo sposo e la sposa possano unirsi in matrimonio, ecco perché la sua gioia è grande.

Domandiamoci allora: che cosa desidero io? Qual è il mio desiderio? Qual è il desiderio nella mia vita? Qual è il desiderio che mi porta avanti? Quello di avere buona salute, che i miei figli stiano bene, quello di non avere problemi, di avere un lavoro sicuro? Di avere una bella casa? Qual è il bene che io desidero? Qual è quello che io chiamo "bene per me"? Il Bene con la B maiuscola...

Il bene dell'amico dello sposo è che gli sposi si uniscano in matrimonio. Qual è il bene per me? E **questo è il primo momento** del nostro percorso nel Vangelo di Gv.

Passiamo ora al capitolo 4, in cui Gesù incontra la Samaritana. Non leggiamo tutto l'incontro con questa donna. Sappiamo che lei, dopo aver incontrato Gesù, corre al villaggio e annuncia a tutti di aver trovato uno che le ha detto tutto quello che lei ha fatto, e a questo punto si chiede se non sia lui il messia. Ad un certo punto anche i Samaritani vengono ad incontrare Gesù e lo ascoltano, e verso la fine leggiamo:

(Gv 4, 41-42) *Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: non è più per la tua parola che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo.*

"Noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è il salvatore del mondo"! Qui non c'è solo il vedere i segni, cioè ascoltare una testimonianza. Abbiamo detto che vedere i segni significa fare attenzione alle testimonianze! Qui però non è più per la parola della donna, ma perché essi stessi hanno udito e ora sanno. Dunque ascoltare la parola per giungere a riconoscere in Gesù il salvatore! Quello che si realizza qui è un ascolto cristologico, cioè è indirizzato alla persona di Gesù, quindi non tanto per vedere chissà quali segni o effetti speciali, ma un ascolto mirato ad incontrare il salvatore del mondo! Proviamo a rispondere quindi alla domanda: chi è Gesù? Chi è Gesù per me. Adesione a Gesù, alla sua persona. **Ecco il secondo passaggio.**

Vedete, prima ho chiesto: qual è il bene per te? Qual è il bene che tu desideri? Qual è il desiderio della tua persona? Da un generico desiderio di bene passiamo a riconoscere che Gesù è il bene, che egli è il salvatore del mondo. E cosa vuol dire che è il salvatore del mondo? Lasciamo aperta la domanda e vedete che il cammino va avanti...

(Gv 5, 24) *In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato ha la vita eterna e non va incontro a giudizio; ed è passato dalla morte alla vita; in verità in verità vi dico che è giunto il momento ed è questo in cui i morti udranno la voce del figlio di Dio e quelli che l'avranno udita vivranno.*

Attenzione a queste parole che hanno un peso enorme. Sentite la forza di queste parole: "il momento ed è questo in cui i morti udranno la voce del figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata vivranno".

Aderire a Gesù è credere a colui che lo ha inviato... Credere in Gesù significa riconoscere il Padre, giungere al Padre e al suo progetto di amore e di salvezza per il mondo intero. Guardate che non è così semplice credere a Dio Padre: non è come fare il tifo per una squadra, non è come schierarsi per una parte o per un'altra, per una religione o per un'altra. Significa aderire al suo progetto di amore e di salvezza per tutta l'umanità, significa chiamare tutti gli uomini miei fratelli, questo significa riconoscere in Dio il Padre.

Avete sentito: i morti udranno la voce del figlio di Dio e quelli che l'hanno ascoltata vivranno: è una parola che diventa vita, comunica la vita, lo spirito di Dio. All'inizio era la *ruah* lo spirito di Dio, che aleggiava sulle acque, che comunica la vita! Quindi è come una seconda creazione.

(Gv 5, 40) *Ma voi non volete venire a me per avere la vita*

Gesù sta parlando con i giudei, e dice: voi non volete la vita! Come è possibile non volere la vita? Perché qui Gesù dice che c'è qualcuno che non vuole la vita? Ora siamo già al capitolo 6, la moltiplicazione dei pani. Gv ne fa un racconto molto particolare, perché accanto al racconto della moltiplicazione dei pani Giovanni accosta il discorso sul pane di vita.

(Gv 6, 60) *Molti dei suoi discepoli dopo aver ascoltato dissero: questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?*

Riassumiamo il messaggio che dà Gesù: lui è il pane vivo disceso dal cielo e chi ne mangia avrà la vita eterna, questo è il linguaggio duro cui fanno riferimento i discepoli. Il "linguaggio duro" è che è lui il pane della vita. Vi ricordate alla fine del capitolo 5? Diceva che i giudei non volevano la vita. Vita significa mangiare del suo corpo e bere del suo sangue. Ed è normale, perché senza cibo non possiamo stare in piedi, camminare, etc. Il cibo è la nostra vita e Gesù è il nostro cibo. Chi non vuole Gesù come pane e vino non vuole la vita, rifiuta la vita. Quindi per avere la vita è necessario fare comunione col corpo e sangue di Gesù.

E attenzione: non facciamo comunione da soli, ma facciamo la comunione tra noi, come fratelli! Vedete, siamo già passati dall'ascoltare al fare qualcosa! Abbiamo cominciato con l'ascoltare, col credere in Gesù e in colui che lo ha mandato e ora ci viene chiesto di fare qualcosa, di fare comunione con lui, di fare comunione in lui, per mezzo di lui. Quindi il verbo che è Gesù diventa pane e vino (che è il suo sangue). Cosa significa questo? Fare corpo e sangue con lui? Questo lo proviamo anche noi in questo momento...

--- Viene distribuito realmente del pane nell'assemblea ---

Cerchiamo di fare dei pezzi piccoli per riuscire a farlo avere a tutti. In questo momento cosa sta accadendo? Si fa in modo che tutti ne abbiano una briciola e che lo mettano in bocca, lo assaggino. Dividete il pane col vicino, di una briciola fatele diventare due.

--- Nell'assemblea si ingenera un po' di brusio e di confusione, durante la distribuzione ---

Questa dinamica serve per capire questo: che per fare arrivare il pane a tutti occorre darsi da fare, controllare che tutti l'abbiano ricevuto e dividere il mio pezzo di pane, usare la voce, controllare che tutti lo abbiano. Devo chiedere, usare la voce, alzarmi dal mio posto. La gioia nasce nel momento in cui facciamo comunione. Spezzare, condividere, masticare, fare proprio... questa piccola briciola di pane sta diventando parte di noi, diventerà la nostra carne e il nostro sangue. Gesù quando entra in noi e fa comunione con noi diventa noi e diventa vita in noi, vita e principio di vita eterna. Non era molto facile questo discorso, da capire, per i giudei. Infatti Pietro dice: Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna, noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio. Questa era la **terza tappa**.

Andiamo avanti:

(Gv 7, 37-38) *Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, levatosi in piedi esclamò: chi ha sete venga a me e beva. Chi crede in me, fiumi di acqua viva scorreranno dal suo seno.*

“Chi crede in me sgorgheranno fiumi di acqua viva dal suo seno”: significa che dopo che abbiamo ricevuto Gesù, pieni della vita, siamo anche in grado di offrire la vita, comunicarla, di trasmetterla. Lo dice come se non vi fosse uno sforzo, come una sorgente. Non vi è sforzo nel trasmetterlo, ma è un automatismo, una conseguenza naturale. Ma forse dobbiamo ancora capire bene cosa vuol dire credere! Vediamo ancora più avanti...

(Gv 8, 31) *Gesù allora disse a quei giudei che avevano creduto in lui: se rimarrete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli. Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.*

Come si fa ad essere veramente suoi discepoli? Rimanendo fedeli. Rimanere fedeli significa in ebraico mettere i piedi sulla roccia, metterli su qualcosa di stabile, non sulla terra franosa. Ecco perché si dice che Dio è la roccia della nostra salvezza, in lui crediamo stabilmente, abbiamo fondamenta salde. Ecco che dice: sarete miei discepoli se rimanete fedeli alla mia parola.

Cosa vuol dire allora rimanere fedeli alla sua parola?

(Gv 8, 55) *e non lo conoscete, io invece io lo conosco. E se dicessi che non lo conosco sarei come voi: un mentitore. Ma lo conosco e osservo la sua parola.*

“Lo conosco e osservo la sua parola”. Il testo è riferito al Padre. *Rimanere fedeli significa osservare la sua parola.* Come fa Gesù ad osservare la parola del Padre? Facendo la volontà del Padre, mettendola in pratica, con l'obbedienza. Rendendola qualcosa di concreto, di reale, di vivo, di agito. Anche i farisei osservavano la parola, erano i più puntigliosi osservatori della parola, la prendevano sul serio con molti precetti, 365 al giorno!! Prendevano estremamente sul serio la parola. Dove sta la differenza con Gesù? La differenza qui è che Gesù si fa una cosa sola con il Padre, facendo aderire perfettamente la sua volontà con quella del Padre. *Gesù desidera ciò che desidera il Padre.* Torniamo alla domanda di prima: cosa desidero e qual è il bene per me? Gesù il “bene per sé” decide che è fare la volontà del Padre. Ecco in che modo Gesù osserva la sua parola: facendosi una cosa sola con lui. A noi è chiesto altrettanto. Quando noi mangiamo il pane nella comunione ci facciamo una cosa sola con Gesù, ovvero Gesù si fa una cosa sola con noi, perché il pane diventa una cosa sola con noi, e noi questo sangue lo spendiamo per vivere, per agire, per fare festa etc.

(Gv 10, 17) *Per questo il Padre mi ama, perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio.*

Cosa significa che il Padre e il Figlio sono una cosa sola? Che come il Padre ha offerto la vita, cioè ha offerto il Figlio, così il Figlio offre la sua vita, offre se stesso. In questo la loro volontà coincide perfettamente. Era la **Quarta tappa**.

Vediamo ora i capitoli riguardanti l'ultima cena... **E' l'ultima tappa.**

(Gv 13, 12-17) *Sapete ciò che vi ho fatto, voi mi chiamate maestro e Signore, e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi. In verità vi dico, un servo non è più grande del suo padrone né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato; sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica.*

Se mettessimo in atto queste parole, questo farci servi gli uni degli altri, tante difficoltà nelle nostre parrocchie, nei nostri gruppi non le incontreremmo, se ci mettessimo nell'atteggiamento di Gesù del farci servo, del lavarci i piedi gli uni gli altri non vi sarebbero tante contese.

(Gv 14, 12-14) *In verità vi dico anche chi crede in me compirà le stesse opere che io compio, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio io la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi amate osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro consolatore perché rimanga con voi per sempre.*

Il Padre darà il Paraclito, lo Spirito di verità, e la verità è essere uno con Gesù e il Padre, è dare la vita.

(Gv 14,22-24) *“Signore, com'è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo”? Rispose Gesù: se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e noi prenderemo dimora presso di lui*

Gesù è una cosa sola col Padre: ora ci dice che il Padre e il Figlio vogliono essere una cosa sola con noi. “Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”. Cos'è che produce tutto questo meccanismo, che il Padre e il Figlio prendano dimora presso di noi? SE UNO MI AMA osserverà la mia parola.

1Gv: *se uno mi ama osserverà i miei comandamenti.*

È l'osservanza della parola che fa dimorare Dio in noi. Qual è il comandamento più grande che Gesù ci ha lasciato?

(Gv 15, 12-13) *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.*

Questo versetto si riferisce anche alla sua vita. Se noi dovessimo scegliere un versetto per riassumere l'insegnamento di Gesù ma anche la sua stessa vita, eccolo! Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per il prossimo, per coloro che Dio ci mette accanto.

Qual è allora la testimonianza che ci viene richiesta?

(Gv 15, 26-27) *Quando verrà il consolatore che io vi manderò dal padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, egli mi darà testimonianza, e anche voi mi darete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.*

Alla fine nel capitolo 16 parla del paraclito come colui che ci ricorda tutte le cose e ci dice: non siete soli, perché io vi lascio lo Spirito, che vi guiderà alla verità tutta intera.

Ci lasciamo quindi con questa certezza: che non siamo soli. Ascoltando queste parole di Gesù forse a qualcuno è venuta nostalgia, per non essere stati con Gesù nel cenacolo, per non aver ascoltato direttamente da lui le sue parole. Ma noi abbiamo lo Spirito. Addirittura Gesù dice ai discepoli: non vi dico più niente perché non siete ancora capaci di portarne il peso, ma verrà lo Spirito a guidarvi alla verità tutta intera. Noi abbiamo un maestro altrettanto grande, come Gesù. È lo Spirito di Gesù, che procede dal Padre e dal Figlio, per vivere nella verità, per essere testimoni, per esser una cosa sola col Padre e il Figlio, per avere la vita eterna e alla fine per comunicare la vita, come abbiamo fatto oggi, quando ci siamo preoccupati di condividere la nostra briciola di pane.

Ma Gesù ci chiede appunto di DARE NOI STESSI. Questo significa, per Giovanni, ASCOLTARE.

**(Maria Laura)**

**Canto: Ascolto la tua voce (n°407)**

**Intervento di mons. Livio Buso (incaricato della pastorale della diocesi di Treviso)**

Non vogliamo interrompere questo momento di grazia, di fede, animato soprattutto dallo spirito. Una sola parola, che però credo sia in continuità con la parola di Dio che state ascoltando. Quando Gesù ha salutato i suoi amici ha detto che non ci lasciava soli, ma manderà a noi un altro consolatore. Se dice un altro vuol dire che prima ce ne era già uno, Gesù, quindi c'è una grande continuità con la presenza di Gesù e del padre proprio in virtù della presenza dello spirito. Sento di dire che i cristiani forse in un tempo come questo, particolare, devono diventare portatori dello Spirito consolatore.

C'è una sofferenza, una fatica, a volte giorni di oscurità per tante persone, per le comunità e per il mondo, però dobbiamo essere capaci di vedere anche la luce, la speranza, le bellezze che sono nel mondo e la chiesa è al servizio di questo. E allora siamo siate e insieme come battezzati tutti siamo portatori di questa consolazione che viene dallo sprito e dal padre e da Gesù. La chiesa di Treviso camminerà nel piano pastorale per capire cosa vuol dire essere una chiesa di adoratori e di missionari.

Allora concludo dicendo che siamo in comunione profonda di preghiera per essere il fermento di quella chiesa missionaria che porta l'annuncio della salvezza di Gesù. Concludo con queste parole: i cristiani, di fronte agli eventi del mondo, belli o tristi, non sono degli uomini ottimisti o pessimisti, ma sono uomini e donne di speranza. Auguri e grazie a voi.

### **Canto: Con gioia veniamo a te (n°389)**

#### **Preghiera Comunitaria Carismatica**

Gloria a te Signore, per questo momento in cui noi possiamo dare la nostra risposta, in questo pomeriggio pieno di segni, noi ti apparteniamo;

Gloria a te Signore, siamo venuti con gioia ma torniamo alle nostre case con una gioia moltiplicata: ti ringraziamo per l'amore grande che hai donato a ciascuno di noi e noi vogliamo dirti il nostro eccomi, siamo qui Signore, alleluia a te!

Vogliamo dirti il nostro eccomi, siamo qui per fare la tua volontà, eccoci, eccomi, che venga dal cuore questo nostro eccomi, siamo qui per fare la tua volontà!

#### **Canto: Come tu mi vuoi (n°388)**

Come tu mi vuoi, Signore, perché tu sei il mio bene, come tu mi vuoi perché tu sei la fonte della vita, come tu mi vuoi perché sei il Signore del cielo e della terra, come tu ci vuoi, Signore, salvatore del mondo, parola del dio vivente.

Come tu mi vuoi, Signore, io andrò, per assumere responsabilità in mezzo ai miei fratelli, al lavoro, nella mia famiglia, per prendere responsabilità nel dire che tu sei il Signore della mia vita, come tu mi vuoi in mezzo ai fratelli, in mezzo alle difficoltà: per dare incoraggiamento, speranza che tu sei il Vivente, io ti benedico perché nel mio cuore hai messo questa certezza! Ti ringraziamo per averci messo in comunione con la vita eterna che condividiamo con te, il paradiso già qui in questa terra, lode a te Signore perché tu sei la fonte della vita, tu sei venuto per dare la vita ai fratelli, ti benediciamo perché sei buono e potente, sei la nostra speranza, sei la speranza del mondo!

#### **Canto: Noi crediamo in Te (n° 415)**

Grazie Signore, oggi siamo proprio come il popolo di Samaria, che non crede più perché ha visto dei segni o perché ha visto la parola esposta sul trono o perché ha ascoltato la parola spezzata da Maria Laura, ma perché noi stessi crediamo, noi vediamo il re, noi vediamo il Signore! Grazie Signore per la consapevolezza che ci hai donato, grazie perché siamo noi stessi segno, testimonianza, pronti ad uscire col nostro "eccomi", ma pronti anche, in ogni momento, a ricordarci di toglierci i sandali davanti a te, perché il fratello al quale andiamo è terra santa, perché l'altare a cui andiamo è terra santa, perché il tuo rovetto ardente e tutto intorno è terra santa! Oggi siamo usciti dalle nostre situazioni, siamo usciti anche dalle nostre abitudini, anche abitudini di preghiera, perché abbiamo capovolto l'ordine abituale delle convocazioni. Ci siamo fidati di te, Signore, ci siamo sentiti strumenti nelle tue mani, pronti a ciò che tu desideravi. E questo è stato oggi il nostro desiderio, che lo sposo incontri la sposa, e noi oggi saremo la tua sposa, liberi, per aspettare, per accogliere la tua parola, per accogliere il progetto del padre, per farci obbedienti al padre, per assomigliare a te, per farci obbedienti a te, per venire verso questa somiglianza verso la quale siamo stati chiamati. Grazie signore di questa chiamata!

Ti ringraziamo Signore perché la tua chiamata è per dare a noi la dignità di figli di Dio, ti ringraziamo perché la tua chiamata è per ridare alla persona la sua integrità. Ti benediciamo perché sei il solo Dio, il solo buono, il solo capace di misericordia, il solo capace di guarigione, il solo capace di miracoli, il solo capace di grandezze, noi dobbiamo ora guardare in alto perché siamo i tuoi figli, in virtù del battesimo, Signore. Ti benediciamo per questo! Ti benediciamo per avere effuso in noi i sentimenti che sono in Cristo, di gratitudine, di gioia, di speranza. Ti benediciamo perché siamo il tuo popolo santo! Quale gioia per noi, fratelli carissimi, noi dobbiamo guardare in alto, poiché siamo stati salvati nel nome di Gesù Cristo, il figlio di Dio nostro Signore. Grazie perché già viviamo l'eternità questa sera! Ti benediciamo perché siamo fatti per l'amore, per vivere nell'amore, per dare amore. Grazie perché sei venuto a purificare con l'amore; ti amiamo, Signore! C'è speranza anche per te che sei lontano, il Signore ti ha riscattato, il Signore ti ha fatto degno della vita in virtù del battesimo, ti ha amato, ti ha dato il suo figlio, ti ha reso figlio di Dio, ti ha chiamato per nome! Grazie Signore!

Come il testimone gioisce per lo sposo noi vogliamo gioire per lo sposo, per Gesù, che è lo sposo. La gioia del testimone sia la nostra gioia perché sta avvenendo l'incontro, dello sposo e della sposa, di ogni

credente qui presente, sta avvenendo l'incontro con lo sposo! Gioiamo alla presenza di Dio, gioiamo per la sua parola, di Gesù qui presente in mezzo a noi, ti lodiamo Signore con cuore sincero, ti dono la mia lode, il mio cuore, lodo la tua presenza, figlio del Dio vivente! Lode a te Gesù, lode al tuo nome santo!

### **Canto: Dio è amore (n°420)**

Gloria a te Signore, ce lo diciamo gli uni gli altri: Dio è amore. Dio ci ama di amore infinito, vuole davvero farci figli, Dio è amore. Sei tu l'indispensabile nella mia vita: che tutto possa lasciare, tranne te! Ciò che abbiamo udito e veduto e contemplato, noi l'abbiamo veduto e di ciò rendiamo testimonianza, quello che abbiamo veduto lo annunciamo anche a voi! Amen, amen, amen! Testimoniamocelo, fratelli, e la nostra gioia sia perfetta.

Diciamolo al fratello che è accanto, che Dio ti ama. Oggi siamo cresciuti nella conoscenza, perché ci chiami per nome, perché la vita ora è in ciascuno di noi, lode a te!

### **Canto: Siamo un sol corpo (n° 334)**

#### **Ricordo di Rosa Dalle Pezze**

Questa convocazione non può finire senza aver ricordato Rosa, è la nostra prima convocazione senza di lei, però nel nostro cuore è come se oggi fosse qui. Vogliamo ricordarla con le parole scritte sulla foto-ricordo che è stata distribuita a molti.

“Ti si chiamerà con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio”

Questo è vero per Rosa, ma è vero anche per tutti noi qui presenti in questo momento, ed è vero anche per tutta la preghiera che Rosa ha speso per ciascuno di noi e sta continuando a spendere dal cielo.

**(Patrizia)**

### **Canto: Alza i tuoi occhi al cielo (n°406)**

#### **Intervento di Mons. Lino, parroco del duomo di Castelfranco**

Sono molto contento che abbiate scelto il nostro duomo come luogo per il vostro incontro di preghiera regionale. Sin dal primo momento lo considero una grazia che noi qui riceviamo, perché chi è animato dallo spirito non può che trasmettere lo spirito. Anche noi qui a Castelfranco abbiamo un piccolo gruppo del RnS. Piccolo, ma che custodiamo gelosamente, perché crediamo che sia un fermento perché tutta la chiesa, tutta la comunità sia rinnovata nello Spirito. E faccio un augurio per voi, un invito che siate così nelle vostre comunità perché le vostre comunità possano rinnovarsi nello spirito. E uno dei segni dello spirito, come dice san Paolo, è l'entusiasmo della fede, e voi lo sapete esprimere, mentre oggi la fede è vissuta con poco entusiasmo. Trasmettete oggi l'entusiasmo della fede, che viene dallo spirito, il dono più grande che ci è stato fatto. Trasmettete questo entusiasmo. Auguri!

#### **Conclusioni del coordinatore regionale**

Riprendo alcuni momenti della convocazione: è significativo quanto ci hanno comunicato i giovani nelle loro testimonianze, quando ci hanno riferito delle parole del papa; mi voglio soffermare ancora sull'idea della casa di Loreto che ha una parete mancante: è una casa aperta, che richiama la piazza, mentre la piazza rimanda alla casa. Penso che questo sia un aspetto da tenere nel cuore. Ricordiamoci inoltre che i ragazzi hanno espresso il desiderio di “seguire Cristo senza compromessi”.

Nel suo insegnamento Maria Laura ci ha tracciato alcune vie di riflessione. Ne segnalo alcune.

Abbiamo letto nel vangelo di Giovanni: “*Ciò che abbiamo toccato, ciò che abbiamo udito, ciò che abbiamo visto...*” Ecco un richiamo ad una fede, un ascolto che coinvolge tutto il nostro essere: spirito, anima e corpo. I testimoni della fede sono quindi persone che hanno toccato, udito, conosciuto, che hanno incontrato e infine creduto. Perciò il nostro bene, se vogliamo essere testimoni autentici, è incontrare il Signore, comunicare con lui, comunicare al suo Corpo e al suo Sangue, offrirgli la vita. Ci sono però alcuni pericoli che ci possono ostacolare in questo impegno, sia a livello personale, sia a livello di gruppo. Ne segnalo alcuni, riprendendo il tema della convocazione.

1. Un primo pericolo da evitare è quello della superficialità, che ci impedisce di andare in profondità e di cogliere il senso autentico della parola, di quanto il Signore ci dice. Perciò desidero richiamare lo slogan della convocazione: “*Attento!*” Quando siamo al gruppo, quando preghiamo individualmente, quando celebriamo la liturgia, quando andiamo all'eucarestia; attenti, perché siamo di fronte a Dio.

A questo proposito volevo richiamarvi la figura del seminatore, colui che uscì a seminare. Ogni qual volta noi ci raduniamo per la preghiera, individuale o comunitaria, c'è questo seminatore che esce a seminare. Il Signore nei nostri incontri e più in generale nella nostra vita butta la semente in grande quantità e non bada

neanche a dove cade. Ecco, quando noi siamo radunati cerchiamo ricordarci la figura del seminatore che con tanta abbondanza butta la semente, e cerchiamo di essere la terra che rende il 30, il 60, l'80%. Per essere terreno buono, che porta frutto, dobbiamo stare attenti, dobbiamo accogliere la parola con un po' di silenzio, non aver fretta di pregare, non avere fretta di dare risposte, sforziamoci piuttosto di capire.

2. Il secondo pericolo che corriamo è la incapacità di saper attendere. La seconda parola dello slogan è *"attendi!"*. Forse perché la parola si manifesti in tutta la sua ricchezza dobbiamo imparare ad attendere un po' di più. Scrivevo nella lettera di convocazione: "conosci il cuore di Dio dalle parole di Dio". Perciò attendiamo un po' prima di dare delle risposte al Signore.

3. Il terzo suggerimento di oggi è *"Ascolta!"* L'ascolto di Dio avviene attraverso la sua parola. Ecco qualche suggerimento per aiutarci ad ascoltare. Credo sia importante:

1) aiutarci alla comprensione della parola leggendo qualche testo di riferimento, qualche opuscolo. Non possiamo non approfondire la conoscenza della parola con la lettura di qualche libro.

2) partecipare a momenti formativi nel Rinnovamento o, più in generale, nella Chiesa locale, per approfondire la lettura della parola. Esistono possibilità enormi di approfondimento! Il Rinnovamento non può fornire tutto, ma la Chiesa ci dà tanto e noi dobbiamo approfittare di queste occasioni.

3) procurarsi una Bibbia commentata in ogni gruppo. Quando durante la preghiera ci viene data dal Signore una parola potremmo leggere quel breve commento che precede il brano e questo ci aiuterebbe molto nella nostra crescita, individuale e comunitaria.

4) sviluppare la catechesi. Non possiamo farci mancare il momento di approfondimento, di riflessione. Qualora non vi siano persone in grado di sviluppare autonomamente dei temi di riflessione, è possibile aiutarsi a partire dalla lettura e dal commento di qualche articolo della nostra rivista "Rinnovamento".

5) ascoltare la parola della Chiesa per noi. C'è bisogno di ascolto anche di questo. Credo che in parte non riusciamo a seguire quello che la Chiesa ci dice. Prendo due frasi tratte da uno scritto del papa per il Rinnovamento del 2001. "Continuate ad amare e a fare amare la preghiera di lode, forma di orazione che più immediatamente riconosce che Dio è Dio. Nel nostro tempo avido di speranza, fate conoscere ed amare lo Spirito Santo. I gruppi e le comunità siano sempre più luoghi di contemplazione e di lode, dove il cuore dell'uomo si riempie dell'amore di Dio, si apre all'amore del fratello e diventa capace di costruire la storia secondo il disegno di Dio". Tutto ruota intorno all'amore. E ancora: "Nella Chiesa i gruppi e le comunità del RnS siano luoghi significativi modelli di fraternità e di amore, di pazienza e accoglienza reciproca. L'esperienza del perdono e la valorizzazione di ogni dono spirituale aiutino tutti a costruire una convivenza alimentata dal soffio dello Spirito del Signore risorto". Non c'è nessuno che è riserva, ma tutti noi siamo utili ed indispensabili per dare il nostro contributo alla crescita dei fratelli, alla crescita della Chiesa.

**(Giuseppe)**